

Una cauzione per lavorare in Ticino

Regole ferree per gli oltre diecimila comaschi occupati oltre confine a tempo determinato
La Camera di commercio ha pubblicato un vademecum con tutte le norme aggiornate

ALBERTO GAFFURI
COMO

Il primo scoglio da affrontare è quello della notifica. Sostituisce quello, prima degli accordi bilaterali del 2004, era la richiesta di permesso di soggiorno per dipendenti che si fermavano oltre confine anche solo per pochi giorni.

Lavoratori edili, addetti alla ristorazione, ambulanti, ma anche personale di pulizia e operatori di sicurezza devono effettuarla entro il primo giorno d'attività all'Ufficio federale della migrazione.

Notifica indispensabile

Per tutte le altre professioni, invece, è sufficiente inoltrarla nei primi otto.

Le regole da tener bene in mente prima di intraprendere un'occupazione temporanea, vale a dire della durata inferiore a 90 giorni l'anno, in Svizzera, sono semplici, ma ferree. Per questo motivo, Camera di commercio di Como, Sviluppo Impresa, Confartigianato, Ance, Cna, Api e Unione Industriali hanno deciso di stendere una guida che, a disposizione on line sul sito camerale, individua tutti i «trucchi» per operare, in piena serenità, sul territorio elvetico.

Nel 2011, il Ticino ha censito ben 11.046 lavoratori temporanei, con un totale di 160.858 ore lavorate. Di queste, il 69% sono state richieste da italiani, nazionalità che rappresenta quindi il principale bacino di pescaggio dell'economia cantonale in termini di lavoro a tempo determinato. Pur in assenza di un dato ufficiale, è ipotizzabile che almeno il 40-45% di questo piccolo esercito di operatori provenga dalla provincia di Como. Detto della notifica, elemento

indispensabile per evitare di cadere subito in fallo, sul sito internet ww.distacco.it, è facile individuare ulteriori passi ufficiali da attuare.

Edilizia settore trainante

L'edilizia, con il 63,5% delle ore totali lavorate, ha regole aggiuntive: piastrellisti, gessatori, stuccatori, montatori a secco, plafonatori e intonacatori hanno l'obbligo di presentare una cauzione, che va da 10 a 20mila franchi a seconda che l'entità dei lavori da effettuarsi sia inferiore o superiore a 20mila franchi. Gli impresari che intendano effettuare opere per un importo superiore a 30mila franchi, inoltre, hanno l'obbligo di iscriversi all'apposito albo cantonale. Informazioni approfondite sul sito www.ti.ch/albo.

Da compilare, e tenere con sé all'ingresso in Svizzera, il modello E101 (da far timbrare all'Inps, in via Pessina).

Registro contabile

A completare il quadro, fondamentale la tenuta di un registro giornaliero delle ore di presenza sul cantiere, con tanto di nominativo del dipendente, arrivo in dogana e cantiere, inizio e fine delle prestazioni e altri elementi utili a ricostruire l'attività del lavoratore.

La soglia minima oltre la quale le attività indipendenti, commerciali o professionali sono assoggettate all'Iva è quella di 100mila franchi.

Sul sito web

LE REGOLE
PER LAVORARE
IN SVIZZERA

● laprovinciadico.com.it

Nel 2011
censiti
ben
11.046
lavoratori
temporanei



Cambiano le norme per il lavoro temporaneo in svizzera

I numeri

11.046

Nel 2011, il Ticino ha censito ben 11.046 lavoratori temporanei, con un totale di 160.858 ore lavorate. Di queste, il 69% sono state richieste da italiani.

45%

Almeno il 40-45% di questo piccolo esercito di operatori provenga dalla provincia di Como.

10mila

Piastrellisti, gessatori, stuccatori, montatori a secco, plafonatori e intonacatori hanno l'obbligo di presentare una cauzione, che va da 10 a 20mila franchi a seconda che l'entità dei lavori.

Allarme dei sindacati «Leggere bene i contratti»

COMO

Lavorare con le agenzie di collocamento interinali, in Svizzera, non sempre garantisce la necessaria tutela contrattuale a favore dei lavoratori. A denunciarlo è il sindacato cantonale Ocst che, partendo dal caso di una società con sede a Chiasso specializzata nel prelievo temporaneo di manodopera, pone l'accento sull'assenza di vincoli contrattualistici per alcune di queste realtà.

In termini assoluti, le agenzie interinali di collocamento

sono tenute a rispettare i contenuti dei contratti collettivi di lavoro in termini di durata e salario.

Peccato, però, che da quest'obbligo siano esautorate le piccole agenzie, vale a dire quelle che godono di una massa salariale annua di missioni a favore di terzi inferiore a 1,2milioni di franchi.

Per loro non è prevista alcuna necessità di adeguarsi alla contrattazione collettiva. Quest'assenza di regolamentazione, evidentemente, spalanca le porte

te a ogni genere di fluttuazione economica.

Il caso analizzato dall'Ocst, in particolare, mette a confronto due diversi incarichi per la medesima qualifica - operaio non qualificato - nella stessa ditta di Chiasso. Nel primo caso, l'agenzia obbligata al contratto collettivo ha impiegato un lavoratore a 18,31 franchi l'ora. L'assunzione, trimestrale, è stata sottoscritta il 27 giugno. Nel secondo caso, l'agenzia non soggetta al contratto nazionale ha fatto assumere a tempo indeterminato, il 5 luglio, un operaio non qualificato a 16 franchi l'ora. A conti fatti, si tratta di un risparmio per l'azienda di 400 franchi al mese, fatto interamente sulle spalle del neoassunto lavoratore. ■ A.Gaf.

Frangi Auto, in campo il prefetto Cassa per i 58 dipendenti

FINO MORNASCO

La difficoltà societaria è ormai nota. Non fosse altro perché, proprio nei giorni scorsi, è stato lo stesso prefetto di Como, Michele Tortora, a essere investito della questione.

In ballo c'è il destino di un marchio, quello di Frangi Auto, tutt'altro che ininfluente in provincia di Como, e, direttamente correlato allo stesso, dei 58 dipendenti impiegati nelle sedi del gruppo tra Fino Mornasco, Portichetto di Luisago e Grandate.

Ossigeno fino a fine agosto

«L'azienda ha ossigeno fino a fine agosto», dichiara Orlando Procopi, sindacalista Fisascat Cisl. Un mese di tempo, insomma, per costruire il futuro di un'azienda alle prese con una crisi che potrebbe andare ben al di là del prospettato concordato. Il timore, insomma, è la chiusura definitiva dei capannoni. Ormai da qualche



La concessionaria Frangi Auto

settimana, i dipendenti lavorano in cassa integrazione in deroga a rotazione, così da garantire una parte dei servizi normalmente resi alla clientela. La preoccupazione è che, in assenza di liquidità, i margini di ripresa siano ridotti al lumicino già al rientro dalla pausa estiva.

La strategia sindacale è duplice.

Da una parte, si intende giungere all'affitto di un ramo d'azienda» (quello che riguarda i veicoli prodotti dalla casa automobilistica Volkswagen), con successiva cessione dell'attività. In questo modo, «si potrebbero ricollocare fin da subito almeno 22 dipendenti». Il passaggio, però, non è semplice, tant'è che la vicenda è

finita sul tavolo del prefetto Tortora. Il nodo da sciogliere riguarda «il parere negativo, senza motivazione», espresso sull'ipotetico passaggio di proprietà da Volkswagen Italia. «La prossima settimana - continua Procopi - andremo a Verona, nella sede di Volkswagen Italia, per tentare di sbloccare la situazione. Non ci interessa chi possa essere il possibile acquirente: l'obiettivo è salvaguardare l'occupazione».

Nodo sindacale

Il secondo aspetto riguarda la compatibilità dell'attuale cassa in deroga con il successivo istituto della mobilità. Nel caso in cui l'azienda non riuscisse a trovare uno sbocco, il tema della mobilità, infatti, potrebbe essere decisivo per le sorti dei suoi lavoratori.

«Un nuovo concessionario spiega Ivan Garganico (Filcams Cgil) - introdurrebbe un po' di liquidità. E' evidente, però, che i problemi sono altri. Ci saranno degli esuberanti tra i non operativi: per loro, è fondamentale ottenere la mobilità, che garantirebbe, a seconda dei casi, da uno a tre anni di sostegno da parte dell'Inps». ■ A. Gaf.

Carrozzeri, class action contro le assicurazioni

COMO

Contro lo svilimento del principio di concorrenza, i carrozzieri italiani - 15mila imprese in totale, rappresentate da Confartigianato, Associazione Nazionale Carrozzeri e Cna - hanno deciso di rivolgersi all'Agcom per intentare un'azione legale nei confronti delle principali compagnie assicurative.

«Fra queste, con maggiore prepotenza, la Vittoria Assicurazioni spa», si legge nell'esposto firmato dall'avvocato Michele Capece - che, all'interno dei contratti stipulati con gli automobilisti, obbligano l'assicurato a non cedere a terzi i crediti relativi al diritto al risarcimento del danno.

Così facendo, sono le stesse compagnie a indirizzare le riparazioni verso questo, oppure quell'altro, carrozziere, determinando un mercato in cui la concorrenza viene a mancare, con tutte le conseguenze del caso. Il problema riguarda numerose at-

tività valutato che, solo nel Comasco, ci sono 240 diverse carrozzerie.

Angelo Terraneo, dell'omonima carrozzeria di Anzano del Parco, è presidente regionale dei carrozzieri Cna: «La cessione del credito - dice Terraneo - è, per noi, uno strumento di lavoro come un altro. In mancanza di questo, infatti, sono le assicurazioni, non gli automobilisti, a scegliere il riparatore di fiducia e, così facendo, a determinare i costi delle lavorazioni».

Un tema importante, quest'ultimo. In termini statistici, fatto 100 il costo di un sinistro, circa il 60% se ne va per pagare il danno fisico riscontrato, il 30% copre i costi di gestione della pratica e il residuo 10% va nella riparazione vera e propria. Di questo 10%, il 6,4% è mediamente speso per i ricambi. Ne deriva che, sul totale, il margine d'azione del carrozziere è del 3,6%. ■ A. Gaf.